

I COMMENTI. Le reazioni ai due esempi opposti citati dal presidente di Confindustria Bolla

Fiera e aeroporto, ecco le due facce di Verona

Positiva la riduzione della presenza pubblica nel primo ente, mentre al Catullo si deve ancora aprire ai privati. I soci: «C'è da riflettere»

Sono due facce della Verona che piace e di quella che non piace. Due esempi locali che il presidente di Confindustria Andrea Bolla ha voluto ricordare per far capire che cosa intende quando chiede una minore presenza del pubblico nell'economia. Prendiamo i due enti economici che sono i motori dell'economia per il territorio. La Fiera, ha ricordato Bolla, è un esempio virtuoso di come sia stata ridotta la presenza del pubblico (il Comune) e sia stato fatto spazio ai privati che sono entrati con nuove risorse e nuova mentalità. Sull'altro fronte c'è invece l'aeroporto Catullo, «un caso emblematico» con i suoi debiti e i suoi problemi: da un lato attende ancora una firma dal ministero per ottenere la concessione per l'aeroporto di Montichiari e questo ritardo sta generando da anni perdite milionarie; dall'altro ha «una composizione societaria ancora tutta pubblica e tutta territoriale. Forse era il caso, ancora anni fa, di far entrare i privati». Quindi «ora la gestione attuale deve proseguire» e una volta superato il problema della concessione, si devono far entrare soci privati.

E i soci pubblici cosa dicono? Sono favorevoli ma serve qualche precauzione. Il primo socio è la Camera di commercio, destinata anche ad aumentare di peso nelle prossime settimane: «Non c'è dubbio che appena avremo la concessione ministeriale per Montichiari, l'aeroporto bresciano va messo a gara e privatizzato», dice il presidente Alessandro Bianchi. «Per quanto riguarda il Catullo, ben vengano i soci privati se sono competenti e possono darci un aiuto per lo sviluppo dello scalo; i finanziari che non sono competenti di si-

stemi aeroportuali non ci interessano. La componente pubblica comunque non può cedere completamente il controllo ai privati». Questo è il punto

su cui si concentra anche il sindaco Flavio Tosi che con il Comune è il terzo socio del Catullo: «Non siamo contrari, assolutamente, all'ingresso dei privati. L'assemblea dei soci dovrà stabilire però a quali privati: un socio finanziario o un operatore aeroportuale? E con quale quota? Non mi dispiacerebbe personalmente se arrivasse un partner industriale privato con un piano di sviluppo: in una prima fase potrebbe avere una quota significativa ma non la maggioranza e poi se il matrimonio funziona si potrà anche cedere la maggioranza, se il partner dimostra di saper fare bene il proprio mestiere».

E anche Giovanni Miozzi, presidente della Provincia, secondo socio del Catullo dice: «Entrino pure i privati, ma la presenza pubblica deve rimanere per difendere l'interesse del territorio nei piani di sviluppo». Sul Catullo Alberto Giorgetti, deputato e coordinatore regionale del Pdl, ex sottosegretario all'Economia, dichiara: «Un passo indietro del pubblico? Dipende. Sull'aeroporto comunque credo anch'io che sarebbe ora di dare la concessione a privati, ma è altrettanto vero che sono ferme anche altre concessioni. Il momento dunque è complicato,

ma ben venga una rivisitazione del ruolo dello Stato negli enti partecipati».

E Cinzia Bonfrisco, senatrice del Pdl, aggiunge: «Sono d'accordo con il presidente Bolla sull'uscita del pubblico dalle società partecipate, anche se il caso dell'aeroporto è eclatante. Da 20 anni e più è infatti gestito ininterrottamente da un presidente espressione della Camera di commercio e quindi delle imprese e allora mi domando cos'è che non ha funzionato. Ancora una volta si chiedono i soldi pubblici, arrivati grazie all'aumento di capitale garantito dai soci pubblici, ma poi a questi sforzi non corrisponde adeguata managerialità».

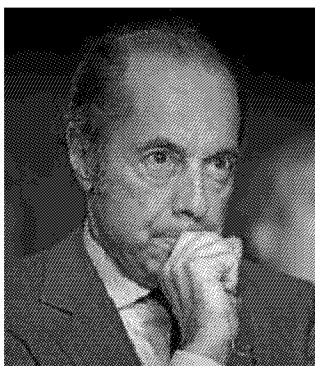
Federico Testa, deputato del Pd, si sofferma sulla concessione: «Tutti dicono che non arriva, ma io ribatto che in passato invece di cercare un accordo con Brescia si è preferita la strada dello scontro legale. Ricordo quando dissi al sindaco Tosi, ai presidenti degli istituti di credito e della Camera di Commercio, secondo cui gli avvocati avrebbero dato ragione a Verona, che si può avere ragione sul piano giuridico, ma che facendo un dispetto alla Lombardia ci avrebbero inchiodati lì per i prossimi 20 anni. E così è stato». Di sicuro, di-

ce il presidente Ettore Riello, una maggiore presenza dei soci privati ha fatto bene a Veronafiere: «È stato un cambiamento positivo, in questo momento molto difficile abbiamo un consiglio più snello e una mentalità sempre più da azienda e sempre meno da ente, con soci attenti alle nostre esigenze».





Nella governance della Fiera è calata la presenza della parte pubblica



Ettore Riello



Flavio Tosi



Giovanni Miozzi